

LIBRI

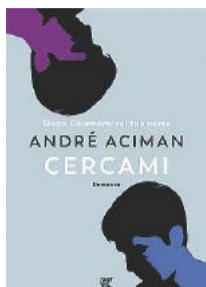
SEGNALAZIONI



» **Storia di Gali Gali**  
Claudio Magris  
Bompiani  
La favola di un gabbiano che si sentiva un uomo  
\*\*\*\*\*



» **Predatori**  
Ronan Farrow  
Solferino  
L'inchiesta che ha infranto l'omertà sul "mostro" Weinstein  
\*\*\*\*\*



» **Cercami**  
André Aciman  
Guanda  
I protagonisti di "Chiamami col tuo nome" sono cresciuti  
\*\*\*\*\*



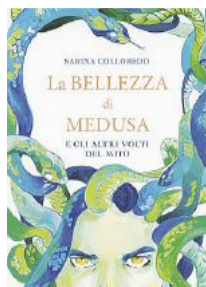
» **La tentazione di esistere**  
E.M. Cioran  
Adelphi  
Lo sguardo amaro, corrosivo, ironico di un uomo lucido  
\*\*\*\*\*



» **Il coraggio e l'amore**  
Ilaria Cucchi, Fabio Anselmo  
Rizzoli  
A dieci anni dalla morte di Stefano  
\*\*\*\*\*



» **Malintesi**  
Bertrand Leclair  
Quodlibet  
Non sentire non significa essere incapaci di comunicare  
\*\*\*\*\*



» **La bellezza di Medusa**  
Sabina Colloredo  
DeAgostini  
Dal Minotauro a Pandora: miti dalla parte dei vinti  
\*\*\*\*\*

D.C. (DOPO CHRISTIE)

*Il coltello di Nesbo stavolta fa male all'amata di Harry Hole*

» FABRIZIO D'ESPOSITO

È alla dodicesima Harry Hole cadde quasi per sempre. E dove in quel quasi è racchiuso il peso di oltre seicento pagine, al solito ritmo feroce di Jo Nesbo, l'inventore di uno dei personaggi più amati e venduti della letteratura criminale. Harry Hole, appunto. Il lungagnone norvegese, biondo e con una cicatrice sul viso che fa impazzire le donne, stavolta rischia di cedere definitivamente alla distruzione alcolica. Il suo genio indagatore deve fare i conti con il dolore più grande, quello che investe la sua amata Rakel, e che peraltro lo ha cacciato di casa. *Il coltello* (traduzione di Eva Kampmann) è la dodicesima inchiesta del detective di Oslo, che usa la pancia e l'acume allo stesso tempo per risolvere casi complicati, in cui l'apparenza non solo inganna, ma devia e depista alle soglie del complotto.

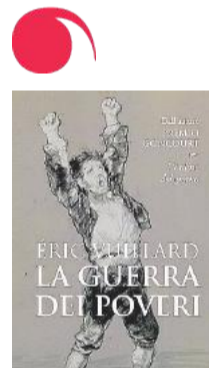
IL MICROSCOPIO interiore di Hole che coglie contraddizioni e sviste dei poliziotti normali è costretto ad affrontare una prova di immane dolore, dunque. L'amata



» **Il coltello**  
Jo Nesbo  
Pagine: 627  
Prezzo: 20 €  
Editore: Einaudi

Rakel è stata assassinata e lui scandaglia tutti i profili dei possibili colpevoli. A partire dallo stupratore e omicida seriale, Svein Finne, ormai settantenne. La ricerca di Hole, ormai rassegnato all'inferno personale, procede senza però incastrare nessuno e a certo punto si pone la madre di tutte le domande: il sospettato numero uno è proprio lui. La sera dell'omicidio di Rakel, Harry è andato a casa dell'amata ma non ricorda più nulla. Per non parlare degli abiti sporchi di sangue. Attorno a lui, in questa nuova inchiesta, il consueto e ristretto cerchio di amici e colleghi, in cui ricompare un altro personaggio del suo passato: la bella Kaja Solness, pure lei ex poliziotta mollata da Hole proprio per Rakel. L'interrogativo si snoda estenuante sino alla fine: chi ha ucciso Rakel?

# È la Bibbia a scatenare "La guerra dei poveri"



» **La guerra dei poveri**  
Eric Vuillard  
Pagine: 96  
Prezzo: 9 €  
Editore: e/o

» GIUSEPPE CESARO

“Le parole sono pietre”, scriveva Carlo Levi. Drammaticamente vero. Edolorosamente attuale. Per scagliarle contro l'ingiustizia, però, bisogna averle in tasca. Saper leggere, cioè, e disporre di libri. Nella propria lingua, possibilmente. Cosa praticamente impossibile fino a un paio di secoli fa. E tutt'altro che facile ancora oggi, al di fuori delle esclusive e sempre più blindate fortezze del benessere.

NON È UNCASO, allora, che la miccia della *Guerra dei poveri*, narrata con lingua nuda e cruda – lapidaria verrebbe da dire – da Eric Vuillard si accenda, a metà Quattrocento, quando, da Magonza, “una colata bollente” si riversa sul resto d'Europa, “infilandosi tra le colline delle città, tra le lettere dei nomi, nelle grondaie, nei meandri dei pensieri; e ogni lettera, ogni frammento di idea, ogni segno di punteggiatura si era ritrovato catturato in un frammento di metallo”. Messe una dopo l'altra, parole, righe e pagine diventano libro. Non un libro qualsiasi: la Bibbia.

È il 1455. Gutenberg è di certo consapevole della portata rivoluzionaria dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. Forse, però, non sa di aver avviato

il conto alla rovescia che farà esplodere la bomba preparata, un paio di secoli prima, dalla traduzione della Bibbia in inglese, curata da John Wycliffe. L'idea che Dio e popolo parlino la stessa lingua è uno tsunami. Una traduzione dopo l'altra, travolgerà l'Europa. Del resto, “chiedere gentilmente a Dio di parlare la nostra lingua non significa insultarlo”.

Improvvisamente, le parole fondamentali della Parola, raggiungono orecchie e cuori di tutti. Soprattutto degli ultimi che non vi avevano mai avuto accesso. Non diretto, almeno. Cosa non così ovvia come sembra. Pensiamo, ad esempio, che la prima versione italiana della Bibbia è datata 1471, ma la prima messa in italiano

arriverà solo cinquecento anni dopo. La celebrerà Paolo VI, il 7 marzo 1965, in una parrocchia di Roma. Perché – si chiedono i diseredati – il Dio dei poveri è così stranamente dalla parte dei ricchi? E perché esorta a rinunciare a tutto per bocca di quelli che hanno preso tutto? In fondo, “se Dio avesse condannato certi uomini a essere servi della gleba e altri a vivere liberi, li avrebbe certamente indicati”.

Tra Verità e Potere è guerra senza esclusione di colpi. “Non sono i contadini a sollevarsi, è Dio!”, avrebbe esclamato Lutero. Ma non era Dio – chiosa Vuillard – “a meno che non si vogliono chiamare Dio la fame, la malattia, l'umiliazione, gli stracchi”. Sappiamo come finirono quelle battaglie. *La guerra dei poveri*, però, non è finita. E sta tornando con accenti apocalittici. Forse l'umanità si è liberata di nasi mozzati, occhi cavati, corpi bruciati, legati alla ruota e torturati con le tenaglie. Ma siamo sicuri che si sia liberata anche di lavoro ingrato, censi, decime, manomorta, affitto, taglia, viatico e *ius primae noctis*? “Gli esasperati sono così – spiega Vuillard – un bel giorno sgorgano dalla testa dei popoli come i fantasmi sbucano dai muri”. “Ai contadini il fieno! – conclude – agli operai il carbone! Agli sterratori la polvere! Ai vagabondi le toppe! E a noi le parole!”. Che sono pietre, appunto. Preziose, talvolta. Molto.

Alla fine del 400 il testo sacro diventa accessibile a tutti grazie alla stampa, ma sarà rivolta